

PERRY B. POLLARD R. A., BLAKLEY T. L., BAKER W. L. VIGILANTE D. (1995)
Childhood Trauma, the Neurobiology of Adaptation and use-dependent Development of the brain: how States become Traits. Infant Mental Health Journal, 16, 4, pp 271–291

Questo storico articolo, che merita senz'altro una lettura integrale, illustra in modo molto chiaro il funzionamento post traumatico. Se ne dà una breve sintesi.

Parole chiave: funzionamento post traumatico, trauma, dissociazione, riattivatori,

Quando un bambino traumatizzato è in uno stato di allarme (per esempio perchè qualcosa riattiva il suo trauma) diventa meno capace di concentrarsi, diventa più ansioso ed è portato a prestare molta più attenzione ai segnali non verbali (al tono di voce, alla postura del corpo, alle espressioni facciali), che alle parole di chi è con lui in quel momento.

E' molto importante tenere presente questo concetto, perchè è fondamentale per capire come il bambino, in una certa situazione, 'vede', interpreta e reagisce alla situazione stessa.

Bisogna ricordare che un bambino traumatizzato è sempre, di base (cioè anche in una situazione 'neutra' o addirittura oggettivamente piacevole), in uno stato di paura (iperallarme), a cui risponde usando l'iperattivazione o la dissociazione.

Il funzionamento emotivo, il comportamento e il funzionamento cognitivo saranno di conseguenza il riflesso di questo stato (iperattivazione o dissociazione).

Questo persistente stato di paura fa sì che il bambino possa passare molto facilmente dal sentirsi moderatamente ansioso, al sentirsi minacciato, al sentirsi terrorizzato.

I bambini traumatizzati che sviluppano i meccanismi descritti spesso hanno un comportamento che viene etichettato come 'oppositivo' o 'oppositivo/provocatorio'.

Per esempio, prendiamo un bambino che sta in una comunità, allontanato per grave maltrattamento e che sia il giorno della visita con i suoi genitori biologici.

Questo bambino sente crescere l'ansia, e quasi sempre non riesce a metterla in relazione alla imminente visita. Sente però che sta perdendo il controllo, allora ha una reazione dissociativa e si "congela". Quando l'educatore della comunità gli chiede di fare una cosa qualsiasi, il bambino non risponde, lo ignora, non fa quello che gli si sta chiedendo di fare: si comporta come se non avesse sentito, o 'si rifiuta' di fare quella cosa. Allora l'educatore gliela richiede, ed è tipico che gliela richieda con un tono di voce più alto, con un'espressione minacciosa...:"Se non lo fai"". A questo punto il bambino si sente ancora più spaventato, minacciato e fuor di controllo.

Allora reagisce 'sclerando' o attivando un comportamento aggressivo (attacco/fuga).

Oppure reagisce dissociandosi sempre di più (congelamento) e appare quindi sempre più oppositivo. Ma non è oppositivo, non è che 'sfida l'altro' né che lo vuole provocare: è che "non c'è" più, quindi non può sentire, né rispondere in modo appropriato.

La lettura sul comportamento post traumatico è quindi essenziale per garantire al bambino le migliori risposte riparative.